

Rassegna del 19/04/2020

LEGA VOLLEY

19/04/20

Corriere dello Sport

7 60 miliardi! Lo sport genera il 3,8 del Pil: con lo stop a rischio oltre il 40% - Lo sport fermo miliardi in fumo *Vulpis Marcel*

1

60 miliardi!

**Lo sport genera il 3,8 del Pil:
con lo stop a rischio oltre il 40%**

di Marcel Vulpis

L'emergenza Coronavirus ha colpito al cuore un intero sistema sportivo che muove oltre 60 miliardi di euro.

Lo stop delle attività ha colpito al cuore un sistema fondamentale per il nostro Paese

LO SPORT FERMO MILIARDI IN FUMO

A rischio un giro d'affari da 60 miliardi e quasi il 4% del Pil italiano. Complessivamente sono 14 milioni le persone coinvolte nell'ecosistema

di Marcel Vulpis*

L'emergenza Coronavirus ha colpito al cuore un intero sistema sportivo. Lo stop forzoso dei campionati (professionistici e dilettantistici) si sta trasformando in un vero e proprio tsunami per le casse di club, leghe, atleti e operatori del settore.

Lo sport, nel nostro paese, genera, su base annua, un valore della produzione (impatto economico "diretto") superiore ai 30 miliardi di euro, contribuendo al prodotto interno lordo (Pil) per l'1,9%. Ancora più significativi i dati dell'indotto (economia indiretta): oltre 60 miliardi di euro ed una percentuale del 3,8% nella composizione del Pil nazionale. L'ecosistema dello sport coinvolge più di 14,2 milioni di persone (oltre 800mila unità solo considerando i "collaboratori sportivi"). Nello specifico 899mila tra tecnici, dirigenti e ufficiali di gara; 5,65 milioni di atleti, tra Federazioni (FSN) e Discipline sportive associate (DSA), e 7,71 milioni di praticanti considerando anche gli Enti di promozione sportiva (Eps). Soltanto i tesserati delle FSN/DSA rap-

presentano il 9,6% della popolazione tricolore.

Lo sport presenza costante nella composizione del Pil

Lo sport è un'industria, un contenitore socio-economico, di assoluta rilevanza per il Sistema Italia. Ecco perché non ci si può permettere, proprio in questa crisi contingente, di perdere una ricchezza costruita e consolidata negli anni. Già nel 2012, infatti, il Coni, nel suo primo ed unico "Libro dello Sport", indicava, nella misura dell'1,6%, il contributo concreto del settore in esame nella composizione del Pil.

A distanza di otto anni questa percentuale è cresciuta in misura costante (raggiungendo il tetto dell'1,9%), così come il valore complessivo della produzione "diretta" (30 miliardi).

Il calcio professionistico e dilettantistico è motore dell'intero sistema nazionale, forte di un fatturato di oltre 5 miliardi di euro. C'è poi da considerare l'impatto socio-economico (valore aggiunto) dell'industria del pallone pari a 3 miliardi, con benefici tangibili per i settori della salute, dell'eco-

nomia e della socialità.

Cresce il numero degli addetti impiegati nello sport

Nel 2016 l'Eurostat (ufficio statistico della Unione europea) ha stimato in 119.400 gli "occupati stabili" nello sport italiano, al 16° posto della classifica UE (con Lituania, Grecia e Lettonia sull'ideale podio continentale). Dati che non prendono in considerazione lo sviluppo delle nuove professioni. Dai social media manager in ambito digitale, alle aree comunicazione e marketing, agli esperti di diritto sportivo, fino a figure molto tecniche come i professionisti del mercato dei diritti tv.

Volley e basket prevedono perdite da default

Se il calcio teme di perdere fino al 40% del contributo al Pil generato (sia diretto che indiretto), in altre discipline questa percentuale si avvicina al 50%. È il caso del campionato maschile di volley, costretto dalla Federazione (Fipav) ad una interruzione forzata. La Superlega, massima serie di categoria (riunisce 13 club), stima non meno di 24 milioni di mancati guadagni a fronte di un fatturato, nella stagione precedente, vicino ai 52 milioni di euro. Se a questa cifra si aggiungono i "valori della produzione" di A2 (16 squadre) e A3 (24 squadre) si supera il tetto dei 64 milioni di euro. Il volley tra l'altro sta aspettando la ripartenza del calcio per forzare la mano e provare a disputare i playoff. Attraverso questa operazione i vertici della Superlega potranno recuperare almeno 1/3



delle perdite (soprattutto in ambito commerciale). Attualmente la torta dei ricavi vede al primo posto le sponsorizzazioni (circa l'80% del giro d'affari), seguite dal botteghino (10%) e dai diritti tv (10%). Complessivamente l'ecosistema delle tre serie della pallavolo impiega 3.700 addetti (ben 2.300 solo considerando i 13 club della Superlega).

Ancora più significativa è la perdita stimata dalla Lega Basket Serie A (LBA), che, in attesa di uno studio richiesto a Deloitte (società di consulenza strategica), prevede una decrescita economica compresa tra i 38 ed i 40 milioni di euro, a fronte di un fatturato di 110 milioni annui. Il 60% del budget stagionale è coperto dagli introiti commerciali (sponsorizzazioni), il 35% dalla biglietteria e il restante 5% dai diritti televisivi.

***direttore agenzia
Sporteconomy.it**

**ECCO QUANTO
COSTA LO STOP
DELLO SPORT
IN ITALIA**

30 miliardi di Euro

il valore della produzione (diretta) del sistema sport italiano

5 miliardi di Euro

il valore del fatturato del calcio (professionistico e dilettantistico)

19%

il contributo dello sport alla composizione del PIL

60 miliardi

il valore della produzione (indiretta) dello sport

14,2 milioni

il numero di persone nello sport italiano

52 milioni di Euro

il fatturato della SuperLega di volley maschile

24 milioni di Euro

la perdita, da stop forzoso nella massima serie di volley maschile

3.700

il numero di addetti impiegati nei tre campionati (SuperLega+A2+A3)

110 milioni di Euro

il fatturato annuo della Lega Basket

38-40 milioni di Euro

la perdita stimata dalla Lega per l'interruzione del campionato maschile

720 milioni di Euro

perdita da scenario pessimistico in Serie A (secondo Deloitte)